



Rete Mondiale di Preghiera del Papa

IL CAMMINO DEL CUORE

Una meditazione sull'itinerario spirituale della Rete Mondiale di Preghiera del Papa

“Il Cammino del Cuore” è l’itinerario di formazione della Rete Mondiale di Preghiera del Papa – Apostolato della Preghiera. È un itinerario che invita il nostro cuore a stare più vicini al Cuore di Gesù, per avvicinarlo ai Suoi sentimenti, desideri, e aneliti. Ci invita a unirci alla missione che ha ricevuto dal Padre. Essere amici di Gesù, profondamente uniti a Lui, percependo la Sua gioia e la sua sofferenza per il mondo, ci conduce a impegnarci con Lui per le sfide dell’umanità e della missione della Chiesa. Sono queste sfide che ci affida il Papa ogni mese, e che noi dobbiamo fare conoscere per rendere più concreta la missione del Padre affidata a Gesù. “Il Cammino del Cuore” ci aiuta a guardare le sfide del mondo con gli occhi di Gesù, per mobilitarci ogni mese, docili allo Spirito Santo, per la preghiera e il servizio. In modo tale che questo itinerario ci trasformi ogni giorno in apostoli della preghiera, e in discepoli missionari, per una missione di compassione per il mondo.

Questa è una guida pedagogica per entrare sempre di più nel Cammino del Cuore. Ognuno attraverserà queste nove tappe secondo il proprio ritmo, poiché ogni tappa corrisponde a un momento del proprio percorso spirituale.



1 In principio, l'Amore

- «Ti ho amato di amore eterno...» (Geremia 31,3)
- «Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se queste donne si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai. Ecco, ti ho disegnato sulle palme delle mie mani...» (Isaia 49,15)
- «In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio...» (1Gv 4,10)
- «In Lui ci ha scelti prima della creazione del mondo ...» (Ef 1,4)
- «Né potenze, né altezza, né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore» (Rm 8,39)

La Parola che fonda la nostra vita di fede è l'amore eterno del Padre. Ciò che desidera dirci ogni giorno, e che si manifesta in tutto ciò che fa per noi, è: "Dio è amore" (1Gv 4,8). È la sua natura, e non può non amarci. L'AMORE è il suo modo di guardarci incessantemente e di accompagnarci, in qualsiasi condizione della nostra vita, e anche se siamo stati separati da Lui per il peccato. Il Suo amore è incondizionato ed eterno. È il principio e il fondamento del nostro cammino spirituale, poiché la nostra vita comincia grazie al Suo amore, è da Lui sostenuta e sarà un giorno accolta in Lui. Riconoscere il suo amore ci spinge a corrispondergli. (Documento 1)

DINAMICA INTERNA DEL PASSO

In principio, l'Amore. Che significa amare ed essere amato? Cosa c'è dietro la parola "amore"? Facciamo un minuto di silenzio.

Abbiamo fatto l'esperienza di essere amati dai nostri genitori, amici o altre persone? L'amore è alla base, ci precede, ci ha dato la vita, anche quando ci ferisce. Pensate alle persone che vi hanno amato, voluto bene e che lo fanno oggi.

San Paolo diceva: **«La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno; il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà»** (1 Lettera ai Corinzi, cap. 13, 4-8).

Anche se a volte è difficile riconoscere questo amore nella mia vita, vi è una certezza, anche se non si percepisce immediatamente: Lui è la fonte della vita, dell'universo visibile e invisibile, che mi ha amato da sempre. Lui dice: "Ti amo", **«Ecco, ti ho disegnato sulle palme delle mie mani»** (Profeta Isaia, cap. 49,16). Mi ama non in modo generico, ma in modo concreto e personale, fino al punto di dare la sua vita e il suo sangue per me, per noi, in modo che possiamo riconoscere tutta la sua altezza,

l'ampiezza e la profondità del suo amore per ciascuno di noi. Il suo amore è infinito, gli oceani non possono contenerlo né spegnerlo i fiumi! È un amore impossibile da tradurre, trasmettere, anche con la più bella scrittura. È un incontro. È come innamorarsi. Tutti abbiamo letto libri e racconti su questo tema, e visto film che ci hanno emozionato, però quando ci innamoriamo, cambia tutto, è un mondo nuovo.

Con la morte e la resurrezione di Gesù Cristo è sorto un mondo nuovo. «La resurrezione ci dice qual è il cammino dell'amore, seguito da Gesù in maniera incondizionata fino a donare la propria vita, non è un sentiero che conduce al nulla, non è un vicolo cieco. La via dell'amore è anche il percorso che ci apre alla vita» (P. Louis Evely). In Gesù Cristo abbiamo la certezza che l'amore esiste e che siamo amati. San Giovanni nella sua prima lettera dice: **«Da questo abbiamo conosciuto l'amore: Egli ha dato la sua vita per noi»** (1 Giovanni, cap. 3:16). L'amore è la via, la verità, la vita. Per questo motivo è essenziale riconoscere questo amore nella nostra vita e rendere grazie al Signore, fonte di ogni bene. Riconoscere questo è essere grati.

ESERCIZIO - GRAZIE

Guardo dove è presente la luce nella mia vita, tutto ciò che genera apertura e mi fa vivere in modo profondo (un gesto, una parola o un sorriso, un incontro o evento, ecc.). È importante esercitarsi per riconoscere la vita nelle piccole cose di ogni giorno al fine di riconoscere sempre di più Colui che è la fonte della vita. Lo sappiamo: la vita, l'amore, non fanno rumore, per questo abbiamo tante difficoltà a discernere la presenza del Signore. Solo colui che ama riconosce la sua amata. Quanto più ringrazio, più motivi incontro per rendere grazie.

Sono grato a tutte le persone che mi hanno amato nella mia vita, che mi amano, che mi hanno formato, ringrazio il Signore per queste persone presenti nel mio cuore.



2 Il cuore umano, inquieto e bisognoso

- «Dio, tu sei il mio Dio, all’aurora ti cerco, di te ha sete l’anima mia, a te anela la mia carne, come terra deserta, arida senz’acqua» (Sal 63,1)
- «Dal profondo a te grido, o Signore; Signore, ascolta la mia voce» (Sal 130,1)
- «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli» (Mat 5,3)
- «Dove mai ti celasti, qui lasciando il mio cuore tramortito?» (S. Giovanni della Croce, Cantico Spirituale)
- «Ci hai fatti per te, e il nostro cuore non ha posa finché non riposa in te» (S. Agostino, Le Confessioni)

Noi aspiriamo alla felicità e la cerchiamo in tantissimi modi. Riceviamo da Dio il dono di amare e di vivere con generosità. Tuttavia facciamo spesso l’esperienza di essere poveri e disorientati, tra frustrazioni e desideri profondi, incapaci di risolvere le nostre crisi personali e trovare la pace interiore. Proponiamo qui un itinerario di fede, di preghiera e di vita, per tutti coloro che sono in ricerca interiore, che avvertono la loro sete spirituale e desiderano accogliere Gesù Cristo nel proprio cuore. È il cammino dei piccoli, la cui debolezza e vulnerabilità non sono un ostacolo, ma piuttosto la migliore risorsa per incontrare un Dio che si rende vicino al povero.

DINAMICA INTERNA DEL PASSO

Tutti vogliamo amare ed essere amati, ma sappiamo che spesso è molto difficile, pieno di incomprensioni: **«C’è in me il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio»** (Romani 7:18-19), dice San Paolo nella sua lettera ai cristiani a Roma. Tutti lo abbiamo sperimentato. Nonostante il nostro desiderio di amare, di essere in armonia con gli altri, il nostro desiderio di benessere e di felicità, quante volte ci troviamo su sentieri di morte che danneggiano gli altri e ci distruggono? Quanti gesti, parole, pensieri, invece di aprirci alla vita, ci portano giù sul sentiero della morte? Il rifiuto dell’amore, l’egoismo, l’orgoglio, l’odio, il disprezzo possono essere così forti, che possono farci chiudere in noi stessi e separarci dagli altri e da Dio. E questo “isolamento-inferno” conduce alla morte... Come dice il libro del Deuteronomio: **«Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra: io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione; scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, amando il SIGNORE tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui»** (Deuteronomio 30: 19-20). Scegliere Cristo è scegliere la vita.

Dio non vede il nostro peccato. Lui guarda il nostro amore, il nostro desiderio di tornare da Lui, come ce lo ha raccontato Gesù nella parabola del figliol prodigo (Luca 15). Gesù dà più importanza alla fede che all’applicazione della legge: **«Andate dunque e imparate che cosa significhi: Misericordia io voglio e non sacrificio. Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori»** (Matteo 9:13).

È quello che disse anche Isacco il Siro (VII secolo): «Può Dio perdonarmi queste cose che mi affliggono e per la quali la mia memoria mi tormenta? (...) Non c'è dubbio della tua salvezza ... La sua misericordia è immensa più di quanto si possa immaginare, la sua grazia, più grande di quanto abbiate il coraggio di chiedere. È sempre alla ricerca del minimo rimorso sul quale ha permesso di rubare parte della sua giustizia nella sua lotta con le passioni e il peccato» (Discorso 40).

Papa Francesco afferma: «Il perdono di Dio per i nostri peccati non conosce confini. Nella morte e risurrezione di Gesù Cristo, Dio rende evidente questo suo amore che giunge fino a distruggere il peccato degli uomini. Lasciarsi riconciliare con Dio è possibile attraverso il mistero pasquale e la mediazione della Chiesa. Dio quindi è sempre disponibile al perdono e non si stanca mai di offrirlo in maniera sempre nuova e inaspettata» (Misericordiae Vultus n° 22).

ESERCIZIO - LUCE E PERDONO

Alla luce dell'amore del Signore guardo tutto ciò che mi limita, rattrista, inaridisce, divide, tutto ciò che è rifiuto dell'amore. Non si tratta di fare una lista dei peccati o una sorta di indagine inquisitoria, bensì di identificare, semplicemente osservando, senza giudizio da parte mia, ciò che è in me, il mio peccato, identificare il luogo della mia battaglia spirituale. Questo è il luogo dove il Signore mi chiama per andare avanti affinché io possa aprirmi alla vita. Il peccato ci separa da *DIO*, che è la fonte della vita. Posso chiedergli perdono e accettare la sua misericordia.

«Buono e giusto è il Signore, il nostro Dio è misericordioso.
Il Signore protegge gli umili: ero misero ed Egli mi ha salvato.
Ritorna, anima mia, alla tua pace, poiché il Signore ti ha beneficiato;
Egli mi ha sottratto dalla morte, ha liberato i miei occhi dalle lacrime,
ha preservato i miei piedi dalla caduta.
Camminerò alla presenza del Signore sulla terra dei viventi»
Salmo 116,5



3 In un mondo scoraggiato

- «Perché il mio popolo ha commesso due iniquità: essi hanno abbandonato me, sorgente di acqua viva, per scavarsi cisterne, cisterne screpolate, che non tengono l'acqua» (Ger 2,13)
- «Allora andranno errando da un mare all'altro e vagheranno da settentrione a oriente, per cercare la parola del Signore, ma non la troveranno» (Am 8,12)
- «Svegliati, perché dormi, Signore? Destati, non ci respingere per sempre. Perché nascondi il tuo volto, dimentichi la nostra miseria e oppressione?» (Sal 44,23-24)
- «Venne fra la sua gente ma i suoi non l'hanno accolto» (Gv 1,11)

Contempliamo con ammirazione la bellezza del nostro mondo e le grandi gesta compiute dall'umanità nel corso della storia. Ma il mondo che abitiamo è anche ferito da dolorose contraddizioni, che provocano morte e distruzione. La vita e l'amore sono spesso soffocati dalla violenza e dall'egoismo. I deboli e i vulnerabili soffrono l'aggressione dei potenti, le risorse naturali vengono saccheggiate, generando tristezza e solitudine. Ci siamo allontanati dai sentieri dell'amore di Dio e dal suo progetto per l'umanità.

DINAMICA INTERNA DEL PASSO

Le sfide del nostro mondo sono numerose: economiche, climatiche e sociali, sui fondamentalismi religiosi e molte altre. Di fronte a queste sfide, invece di speranza, si incontra spesso il disincanto. L'uomo occidentale sembra essere ossessionato dalla fine del mondo, il suo mondo. Basti pensare ai film cinematografici che affrontano temi che rivelano i timori di oggi circa il progresso della scienza, la robotica e l'intelligenza artificiale (*Terminator, The Matrix*), biotecnologie o virus e mutazioni (*L'esercito delle 12 scimmie, Il giorno del giudizio, World War Z, Il contagio, I figli degli uomini, Prometheus*), meteoriti (*Armageddon, Deep Impact*) o extraterrestri che vengono a distruggere l'umanità (*La guerra dei mondi, Edge of Tomorrow, Oblivion*, ecc.), altre volte trattano disastri globali (*Divergent, Hunger Games*, ecc.). La fine del mondo è quasi sempre presentata come un quasi-annientamento o distruzione della specie umana. Oggi un'altra fine del mondo sembra più plausibile: il riscaldamento globale (*Avatar, L'alba del giorno dopo, 2012*). Dove si prevede un cambiamento globale che porterà a conseguenze irreversibili sulla scala di una o due generazioni.

Anche se fa meno scalpore, tuttavia c'è speranza nel nostro mondo, uomini e donne generosi e solidali, lontani dalle telecamere e dalle interviste, ma che ci mostrano la luce. Tutti conosciamo qualcuno così.

Il piano di Dio per l'umanità è un proposito di amore «sin dalla creazione del mondo». Non solo lo Spirito del Signore genera l'umanità nel corso dei secoli, ma, come dice San Paolo, tutta la creazione, l'universo stesso **«geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto»**, **«gemiamo interiormente**

aspettando l'adozione a figli (e figlie) di Dio» (Rm 8:22-24). Partecipiamo a questo lavoro di procreazione di tutta la storia, che trasforma non solo l'umanità ma l'intero cosmo.

Con la risurrezione niente può ostacolare l'amore di Dio manifestato in Gesù Cristo! Questo amore, vulnerabile e fragile, però più forte perfino della morte, rivela un futuro nuovo per l'umanità. Con il suo Spirito, che è Amore, ci genera a una nuova vita, e ci rende simili a Lui. L'Amore può essere compreso solo guardando e ascoltando Gesù, seguendo la Sua strada fino alla fine. Poniamo la nostra fiducia in Lui.

ESERCIZIO – CONTEMPLARE IL MONDO

Negli Esercizi Spirituali, Sant'Ignazio di Loyola ci presenta *DIO* mentre contempla il mondo: come «le tre divine Persone» osservavano «tutta la superficie o rotondità di tutto il mondo piena di uomini, come, vedendo che tutti scendevano all'inferno, decidono nella loro eternità che la seconda Persona si faccia uomo, per salvare il genere umano; e così, giunta la pienezza dei tempi, inviano l'angelo San Gabriele a nostra Signora» (Esercizi Spirituali n° 102).

«E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Vangelo secondo Giovanni, cap. 1,14).

Anche noi siamo invitati a contemplare il nostro mondo con le sue sfide, gioie e dolori, paure e speranze, e a portarle nelle nostre preghiere. Entriamo con fiducia in questo itinerario che ci conduce ad una missione di compassione per il mondo.



4 Il Padre manda suo Figlio per salvarci

- «Ecco, faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?» (Isaia 43,19)
- «Il Signore disse: “Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sorveglianti; conosco infatti le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dalla mano dell'Egitto.”» (Es 3,7-8)
- «Ad Èfraim io insegnavo a camminare... lo li traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore» (Os 11,3-4)
- «È stato Dio infatti a riconciliare a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione» (2Cor 5,19)
- «Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza...» (Rm 8,26)
- «Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito...» (Gv 3,16)
- «Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto» (Lc 19,10)

Il Padre non ci ha abbandonati in questo mondo scoraggiato. Ci ha parlato del suo amore nei tempi antichi molte volte e in diversi modi per mezzo dei profeti, e nell'ultima era, in cui ci troviamo, per mezzo del Figlio che si è fatto uomo, Gesù il Cristo (cf. Eb 1,1-2). In Lui, il Padre ha unito la nostra storia alla sua per guarire la nostra umanità ferita e restaurare la Creazione. In Lui, l'amore ardente di Dio ci viene incontro, deciso a salvarci. Con Lui, impariamo a riconoscere lo Spirito di Dio che agisce nel nostro mondo, facendo nascere qualcosa di nuovo, anche in mezzo alle sofferenze e alle difficoltà.

DINAMICA INTERNA DEL PASSO

La Bibbia ci mostra diverse alleanze di *DIO* con l'umanità: con Noè, Abramo, e infine, la nuova alleanza con Cristo. In tutta la Scrittura si rivela un *DIO* che vuole stabilire con l'umanità una relazione così forte e tenera come la relazione di amore di uno sposo con la sua sposa. I profeti Ezechiele e Osea descrivono *DIO* come un amante abbandonato dalla sua amata, che la cerca oltre il deserto per legarsi a lei per sempre. *DIO* ci aspetta, canta il “Cantico dei Cantici”. Tutta la storia dell'umanità, dal principio alla fine dei tempi, è una storia d'amore, la storia delle nozze di *DIO* con l'umanità.

Questo amore si rivela in tutta la sua pienezza in Gesù. Come ha detto San Giovanni l'evangelista: **«In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo, perché noi avessimo la vita per lui. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.»** (1 Giovanni 4,9-10).

Gesù Cristo ci rivela il vero volto dell'Amore.

Quando, nel Vangelo, ascoltiamo e guardiamo Gesù, è l'Amore stesso che vediamo. Lui si incarnò in Gesù Cristo. Per dirlo con le parole di San Giovanni: **«Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita...»**, Lui è Amore. Questa è l'esperienza dei primi discepoli! «Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi. Dio è amore» (1 Gv 4,16).

Il percorso umano di Gesù, le sue parole e i suoi gesti, rivelano tutta l'altezza, l'ampiezza e la profondità di Colui che è la fonte della vita. E la resurrezione conferma che Lui è la via, la verità e la vita (Gv 14,6). L'Amore, come lo ha vissuto Lui, è la forza della resurrezione che trasforma profondamente non solo l'uomo, ma l'intero universo.

L'AMORE HA UN VOLTO, è qualcuno. Gesù Cristo è l'amore incarnato di *DIO*.

ESERCIZIO

Il Padre invia suo Figlio per salvarci. Da cosa viene a salvarmi Gesù Cristo? Cosa significa per me, nella mia vita, concretamente, che Lui è il Salvatore– il mio salvatore?



5 Lui ci chiama suoi amici

- «Non temere, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni. Perché tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo» (Is 43,1-4)
- «Sali poi sul monte, chiamò a sé quelli che egli volle ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici che stessero con lui... » (Mc 3,13-14)
- «Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi...» (Gv 15,15)
- «Pietro allora, voltatosi, vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, quello che nella cena si era trovato al suo fianco» (Gv 21,20)
- «Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20)
- «Perciò può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si accostano a Dio, essendo egli sempre vivo per intercedere a loro favore... » (Eb 7,25)

Gesù Cristo ci chiama suoi amici e ci invita a un'alleanza d'amore personale, intima e affettiva con lui. È sempre vivo, pronto a intercedere per noi, agendo con determinazione per attirarci a sé, perché siamo preziosi ai Suoi occhi. La nostra amicizia con Lui ci porta a guardare con i Suoi occhi, a patire le Sue sofferenze e gioire delle Sue gioie, e a offrire la nostra persona per lavorare con Lui al servizio dei nostri fratelli e sorelle. Lui è sempre con noi, ogni giorno, sino alla fine del mondo.

DINAMICA INTERNA DEL PASSO

Dio non vuole fare nulla senza di noi, è sempre con noi. Per questo, la prima cosa che Gesù fa è chiamare gli altri per stare con lui al servizio della sua missione: **«Passando lungo il mare della Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: “Seguitemi, vi farò diventare pescatori di uomini. E subito, lasciate le reti, lo seguirono”»** (Vangelo secondo Marco 1,16-17).

Coloro che lo seguono, i suoi discepoli, camminano con Lui da una città all'altra, condividono il loro cibo, ascoltano le Sue parole e meditano le Sue azioni, lavorano con Lui durante il giorno e vigilano con Lui durante la notte. Ogni giorno desiderano conoscerlo più intimamente con il cuore, e ogni giorno cresce in loro il desiderio di amarLo e seguirLo.

Determinati a seguire Gesù Cristo

Ricordate: era nel nord della Galilea, nella regione di Cesarea di Filippo, in un luogo dove nessuno avrebbe potuto disturbarli, Gesù domandò loro: **«La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?»** (Mt 16,13). Gesù si interroga su quelli che sentono parlare di Lui, tutti coloro che vengono ad ascoltarlo, tutti quelli che lo cercano per essere curati, o per il pane e il pesce, di tutta la Giudea e Samaria, giudei o greci o di altre parti. Cosa stanno cercando? Hanno occhi per vedere e orecchie per

sentire? Capiscono chi è veramente o proiettano su di lui i loro desideri, le loro paure, i loro sogni? E coloro che Lui ha chiamato per seguirli nella Sua missione, lo conoscono veramente, riconoscono chi è? Sono pronti per seguirLo fino alla fine? Gesù chiede loro di essere determinati per Lui.

Vivere seguendo lo stile di Gesù

Seguire Gesù Cristo è partecipare oggi, con le nostre decisioni, parole ed azioni, alla sua missione e al suo disegno di amore per l'umanità. A tal fine, il discepolo è chiamato ad entrare nell'itinerario umano di Gesù, nel suo stile di vita. Uno stile dove c'è coerenza tra le parole e le azioni. Gesù dice quello che fa e fa quello che dice. La sua parola agisce e le sue azioni parlano. Parlare di coerenza tra le nostre parole e le nostre azioni è un altro modo di parlare della santità. Gesù ci chiama a far parte del suo stile di vita, un'esistenza che va fino in fondo nell'amore, nell'apertura al mondo, e dedica specialmente a coloro che soffrono, che sono esclusi e scartati.

«Ma beati i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché sentono. In verità vi dico: molti profeti e giusti hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, e non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, e non l'udirono!» (Mt. 13,16-17). Dobbiamo vedere e ascoltare Gesù. Più di uno si è perso a cercare Dio. Solo Gesù lo rivela. Lui è il cammino, la verità e la vita.

Decidersi

L'amore di Gesù Cristo ci apre alla vita e ci fa crescere nella libertà. Ma il "nemico della natura umana" cerca sempre di farci dubitare dell'amore di Dio. Vuole farci credere che dobbiamo essere perfetti, impeccabili, per essere amati da Dio, a tal punto da separarci dai sacramenti, dalla preghiera e da Dio stesso. Vuole farci credere che non siamo degni di stare davanti al Signore, che il suo amore dipende dai nostri meriti. Non è vero; il Signore ci ama gratuitamente - Questa è la Buona Notizia! - senza aspettarsi nulla in cambio, senza alcun merito da parte nostra, solo per amore, così come siamo. La grazia non chiede nulla, non dipende da quello che facciamo. La parola *gratuitamente* deve essere interpretata nel senso letterale. Se l'amore di Dio dipendesse da noi, non sarebbe totalmente gratuito. Fino a che punto Lui dovrà andare affinché possiamo credere veramente che ci ama senza aspettarsi nulla da noi, tranne che un cuore aperto? Non ha forse dato tutto con Suo Figlio? Cerchiamo di non essere "ingannati" dal nemico, che non vuole che seguiamo Gesù, fino alla fine, nel cammino dell'Amore.

So per esperienza che il Signore è stato fedele nella mia storia ogni giorno, e così sarà anche domani. Quello che dipende da me, è essere determinato a seguirlo, non importa cosa succede, vivere secondo il suo stile di vita, ed essere suo amico. Ogni decisione è sempre soggetta ad incertezza. Tuttavia non c'è vita che cresca senza il rischio di una decisione.

La scelta deve essere una risposta ad una chiamata, un dono e non una decisione per dovere o per obbligo. Per Sant'Ignazio l'amore è relazione, è una comunicazione reciproca (Esercizi Spirituali n° 231) ed è nell'ambito di questa che si prende una decisione. Ci può essere tanto amore e generosità, però se non si iscrive e incarna una decisione, per quanto piccola che sia, rimane vuota. Tuttavia, se questo amore e generosità si incarnano in una decisione, per quanto fragile essa sia, può smuovere il mondo intero. È lo stesso movimento dell'incarnazione.

Decidersi ad entrare in relazione con Cristo, è decidersi a vivere il Vangelo: **«Se qualcuno vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua»** (Marco 8,34).

Solo allora, quando troviamo la determinazione a seguirlo fino in fondo, giorno dopo giorno facendoci simile a Lui, Gesù ci dice: **«Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi»** (Giovanni 15,15).

È così che il vero «servo di Cristo», come dice la Scrittura, è un «amico». Cioè, qualcuno a cui Gesù ha rivelato «quello che ha udito dal Padre». Questo significa familiarità, vicinanza, intimità, essere più vicini al Suo cuore. Per crescere in questa intimità con Cristo siamo invitati a nutrirci della Sua Parola e ad incontrarlo nei sacramenti.

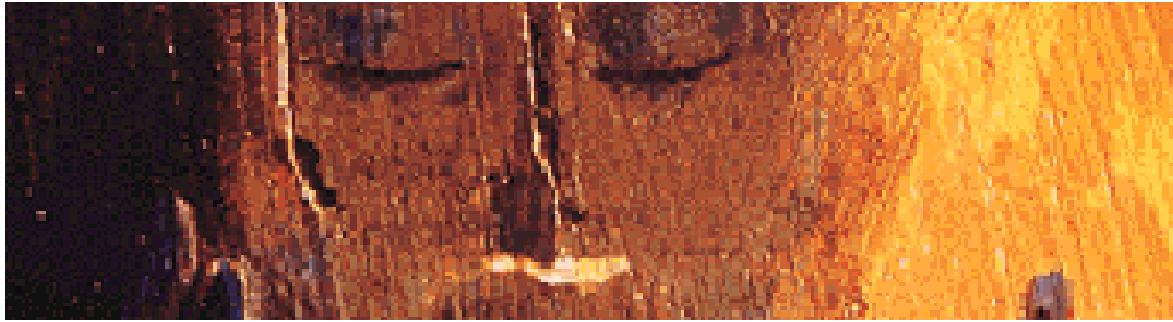
ESERCIZIO

Davanti alla croce posso chiedere e meditare: “Che cosa ho fatto per Cristo? Che cosa faccio per Cristo? Che cosa devo fare per Cristo?”.

Possiamo offrire al Signore la nostra disponibilità:

«Prendi, Signore, e ricevi
tutta la mia libertà,
la mia memoria,
la mia intelligenza
e tutta la mia volontà,
tutto ciò che ho e possiedo;
tu me lo hai dato,
a te, Signore, lo ridono;
tutto è tuo,
di tutto disponi
secondo la tua volontà:
dammi solo il tuo amore e la tua grazia;
e questo mi basta»

San Ignazio di Loyola



6 Cristo dimora in noi

- «In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre e voi in me e io in voi» (Gv 14,20)
- «...Noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui» (Gv 14,23)
- «Rimanete in me e io in voi...Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore» (Gv 15, 4 e 9)
- «Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me» (Gal 2,20)
- «Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi?» (1 Cor 3,16)
- «Quanto a voi, tutto ciò che avete udito da principio rimanga in voi. Se rimane in voi quel che avete udito da principio, anche voi rimarrete nel Figlio e nel Padre» (1Gv 2,24)
- «Che il Cristo abiti per la fede nei vostri cuori...» (Ef 3,17)
- «Riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine...» (2 Cor 3,18)

Nella sovrabbondanza del Suo amore per noi, Dio desidera abitare nei nostri cuori. È la promessa sorprendente che il Cristo fece ai Suoi amici prima di morire. Dio vuole stabilire la Sua dimora in ognuno di noi. San Paolo ne dà testimonianza, dicendo che non è più lui che vive, ma il Cristo che vive in lui (Gal 2,20). È verso quest'ultimo orizzonte che lo spirito desidera condurre il cristiano: una identificazione totale con il Cristo, corpo, anima e Spirito. Questo è ciò che desideriamo e per cui preghiamo ogni giorno, con un cuore di povero, sapendo che raggiungere il Cristo non sarà mai il frutto dei nostri sforzi. Noi crediamo che questa identificazione con Cristo ci è donata in modo privilegiato attraverso l'Eucaristia. Lui stesso viene da noi nel Suo Corpo e nel Suo Sangue, e ci trasforma interiormente secondo il Suo Cuore, affinché possiamo essere e agire come Lui.

DINAMICA INTERNA DEL PASSO

Come discepolo di Gesù, il mio compito è di rimanere in Lui, il più vicino al Suo cuore.

Preghiera e Parola di Dio

Questo è possibile solo rimanendo nella Parola di Gesù: **«Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui»** (Gv 14,23). **«Fate la vostra dimora in me, fate la vostra dimora nel mio amore»**, dice ancora.

Per stare il più vicino possibile al Suo cuore, è necessario meditare la Sua parola, vederla e ascoltarla nei Vangeli, stare in profonda comunione con Lui, come il tralcio e la vite, e lasciarsi trasformare da Lui.

Si, è necessario dimorare nella Sua Parola per conoscerLo con tutto il cuore, per entrare nel Suo Amore e riconoscere la Sua voce in mezzo ai tanti rumori che ci invadono.

Quanto tempo dedico ogni giorno alla preghiera, per stare con Lui e meditare la Sua Parola? Chi si nutre della Sua Parola, chi medita le Scritture, la Bibbia, entra in tutta l'altezza, l'ampiezza e la profondità del suo Amore (Efesio 3,17-21).

Nascere alla vita nello Spirito

Per dimorare in Cristo e affinché Lui permanga in me, a tal punto che io possa dire come San Paolo: **«e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me»** (Lettera di San Paolo ai Galati 2,20), devo entrare nella vita dello Spirito.

Ricordate l'uomo che chiese a Gesù: «Che cosa devo fare per avere la vita eterna?» (Marco 10,17-21). Gesù, dopo aver guardato con amore l'uomo che aveva rispettato tutti i comandamenti fin dalla sua giovinezza, gli rispose: **«Una cosa sola ti manca: va, vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi»**. Gesù invita quest'uomo che osserva fedelmente la Legge di Dio, la Torah, a passare dall'obbedienza della legge alla vita nello Spirito. Essere fedeli alla legge di Dio è cosa buona, però è necessario andare oltre. La legge, i comandamenti, possono rimanere inflessibili. Posso pensare che basti osservare la legge alla lettera per vivere pienamente la vita, ma così corro il rischio di volere controllare la mia vita, credendo che posso raggiungere la felicità solo con le mie forze. Gesù ci invita ad andare oltre. Ci invita a seguirlo.

Dove? Non lo dice. Devi seguirlo e basta. **«Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito»** (Giovanni 3,8). Seguire Gesù è entrare nella vita dello Spirito. È lasciare il porto per andare in acque profonde, passare dalla sicurezza all'ignoto, dalla stabilità al movimento; la vita è un movimento.

«Seguimi», «Dove?», **«Il Figlio dell'uomo, non ha dove posare il capo»**. È necessario mettersi in cammino senza sapere dove andare. Bisogna essere **docili allo Spirito Santo** senza cercare di dirigere la propria vita. Posso farlo con fiducia, perché ho scoperto nella mia vita che Lui è fedele. Essere un discepolo di Gesù Cristo è entrare nello Spirito per discernere costantemente, in contesti diversi, come essere fedeli al Vangelo.

- Pensiamo di poterlo raggiungere con la forza della volontà?
- Paradossalmente, la vita spirituale ci conduce alla vita quando acconsentiamo alla vulnerabilità, ci abbandoniamo all'azione dello Spirito Santo, senza voler dominare o controllare.

In effetti, come disse Gesù a Nicodemo (Giovanni 3), si tratta di «nascere di nuovo», «nascere dall'alto». Nicodemo è un uomo della Torah. Lui conosce la Legge, ma pur avendo tanta saggezza è nell'oscurità, come suggerisce l'evangelista. Perché entrare nel Regno di Dio, in un nuovo mondo, **non è una questione di osservanza o conoscenza, bensì di nascita**. Non è sufficiente praticare questa o quella virtù, o obbedire alla legge e ai comandamenti per aprirsi pienamente alla vita spirituale; è necessario familiarizzare con la nostra vita interiore e, poco a poco, cercare di decifrarla per diventare docili allo Spirito Santo.

Questo implica che bisogna ascoltare. Viviamo spesso nell'esteriorità, nel fare, in costante agitazione, in un chiacchiericcio interiore, ma non ascoltiamo quello che ci sta succedendo interiormente. Sappiamo che lo Spirito Santo ci parla attraverso la risonanza emotiva degli eventi e degli incontri della nostra vita. Tutto ciò che viviamo genera in noi: pace, allegria, tristezza, o chiusura. Come l'uomo ricco che «diventò molto triste» avendo udito l'invito di Gesù. È in questo modo che lo Spirito del Signore cerca di parlarci e occorre discernere.

Colui che entra nella vita dello Spirito Santo impara ad accettare questi movimenti interiori, prende confidenza con la sua vita interiore e riesce, poco a poco a capire, discernere e riconoscere la voce dell'Altro che sta cercando di parlargli.

Si dice che Sant'Ignazio «seguiva lo Spirito, non andava avanti, non sapeva dove era diretto ... lui lo seguiva con inconsapevole prudenza, offriva il suo cuore a Cristo con semplicità».

Lo Spirito Santo ci conduce il più vicino possibile al Cuore di Gesù e così ci sveglia e ci rende attenti alla nostra vita interiore. Posso chiedermi se la mia vita interiore è più grande della mia vita esteriore. Sono come Nicodemo, che è molto saggio, ma che vive nell'oscurità, o mi lascio guidare dallo Spirito Santo senza sapere dove?

Vicino al Cuore di Gesù

Lo Spirito Santo ci aiuta a discernere quello che veramente è l'Amore: l'amore per i nemici e per il perdono delle offese. **Ci conduce il più vicino possibile al Cuore di Gesù.** È il suo interprete. Questo eccesso d'Amore trova la sua massima espressione nella Croce di Gesù. «Davanti alla Croce, dobbiamo essere trasformati dalla forza dell'amore che si esprime in questa morte offerta e nel perdono dato ai punitori. È in questa follia d'amore che dobbiamo trarre la forza per seguire con fedeltà la richiesta dello Spirito nella nostra Vita» - **Michel Rondet sj.** (*Laissez-vous guider par l'Esprit, Ed. Bayard*).

Per questo il Cuore di Gesù trafitto per la nostra salvezza è il simbolo dell'Amore. San Paolo, dopo la sua folgorante conversione gridò: **«Il Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me»** (Galati 2,20) - **Dany Dideberg** (*Le Coeur de Jésus, source de vie*). Il "cuore" è il simbolo dell'"amore" per eccellenza.

«Nessuno può conoscere interamente Gesù Cristo se non entra nel suo Cuore, cioè nella più profonda intimità della sua Persona divina e umana» - **San Giovanni Paolo II** (20 giugno 2004).

«Si può essere cristiani solo guardando la Croce del nostro Redentore, verso Colui che hanno trafitto» - **Benedetto XVI** (15 maggio 2006).

«Il Cuore del Buon Pastore non è soltanto il Cuore che ha misericordia di noi, ma è la misericordia stessa. Lì risplende l'amore del Padre; lì mi sento sicuro di essere accolto e compreso come sono; lì, con tutti i miei limiti e i miei peccati, gusto la certezza di essere scelto e amato. Guardando a quel Cuore rinnovo il primo amore: la memoria di quando il Signore mi ha toccato nell'animo e mi ha chiamato a seguirlo, la gioia di aver gettato le reti della vita sulla Sua Parola» (cfr. Lc 5,5) - **Francesco** (3 giugno 2016).

Uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù (Gv 13,23), fu lui il primo a riconoscere Gesù Resuscitato sulla riva del lago di Galilea (Gv 21,7). Più siamo vicini al Cuore di Gesù, più si percepiscono la sua gioia e le sue sofferenze per gli uomini, le donne e i bambini di questo mondo, più si riconosce la sua presenza, oggi come ieri, che agisce nel mondo.

«Dov'è Dio? Dov'è Dio, se nel mondo c'è il male, se ci sono uomini affamati, assetati, senz'atetto, profughi, rifugiati? Dov'è Dio, quando persone innocenti muoiono a causa della violenza, del terrorismo, delle guerre? Dov'è Dio, quando malattie spietate rompono legami di vita e di affetto? O quando i bambini vengono sfruttati, umiliati, e anch'essi soffrono a causa di gravi patologie? Dov'è Dio, di fronte all'inquietudine dei dubbiosi e degli afflitti nell'anima? (...). E la risposta di Gesù è questa: «Dio è in loro», Gesù è in loro, soffre in loro, profondamente identificato con ciascuno. Egli è così unito ad essi, quasi da formare "un solo corpo"» - **Francesco** (29 luglio 2016).

Quanto più siamo vicini al Cuore di Gesù, meno indifferenti saremo a ciò che ci circonda, sperando di impegnarci con Gesù in questo mondo, al servizio della sua missione.

ESERCIZIO

Davanti al Cuore di Gesù mi domando: “Dove è orientato il mio cuore? A cosa aspira il mio cuore? Dove punta, qual è il tesoro che cerca?”. Perché – dice Gesù – **«Dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore»** (Mt 6,21) - **Francesco** (3 giugno 2016).

Cosa significa per me “il cuore”? Che esperienza ho di aver ascoltato, atteso, accolto il cuore di un altro? Cosa mi dice il mio cuore? Quando? Di cosa mi parla?



7 Con Lui offriamo la nostra vita

- «Questa vedova ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri...nella sua povertà, vi ha messo tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere». (Mc 12,43-44)
- «Poi, preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: "Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me"». (Lc 22,19)
- «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». (Lc 1,38)
- «Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale». (Rm 12,1)
- «Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Con ciò stesso egli abolisce il primo sacrificio per stabilirne uno nuovo». (Eb 10,9)
- «Prendi, o Signore, e accetta tutta la mia libertà, la mia memoria, il mio intelletto, la mia volontà, tutto quello che ho e possiedo. Tu me lo hai dato; a te, Signore, lo ridono. Tutto è tuo: tutto disponi secondo la tua piena volontà. Dammi il tuo amore e la tua grazia, e questo solo mi basta». (Sant'Ignazio, Esercizi Spirituali n° 234)

Unire la nostra vita a Cristo ci dovrebbe portare a donare la nostra vita per gli altri come ha fatto Lui. Ci fa scoprire che, nonostante le nostre povertà e i nostri limiti, la nostra vita è utile per gli altri. Il fatto di saperci amati e scelti da Lui, e che vive in noi, ci dona una dignità e ci riempie di gratitudine. Di fronte a tanti benefici ricevuti non possiamo rispondere che offrendo la nostra vita nella disponibilità alla sua missione. Noi la offriamo reagendo contro il nostro egoismo e la nostra pigrizia, che spesso fanno ostacolo al desiderio di Dio in noi. Il Signore ci invita a donargli il nostro "sì" con generosità, come fece Maria di Nazareth. Non vuole salvarci né cambiare il mondo senza di noi. Anche se l'offerta della nostra disponibilità può sembrarci poca cosa, è utile agli altri, perché il Padre associa questa offerta alla vita e al Cuore del suo Figlio, che si dona per noi sulla croce. Associati a Gesù ci facciamo più vicini alle sofferenze del mondo e cerchiamo di rispondervi come Lui. Esprimiamo al Padre la nostra disponibilità attraverso una preghiera e un'offerta quotidiana. Suppliciamo lo Spirito Santo con umiltà di non essere un ostacolo alla sua azione. Riceviamo dalla celebrazione dell'Eucaristia, in modo del tutto speciale, ispirazione e nutrimento, riconoscendo il dono perfetto del Cristo al Padre, modello della nostra vita offerta.

DINAMICA INTERNA DEL PASSO

Rispondere a questo amore che desidera attirarci a lui, conoscere tutta la sua altezza, larghezza, ampiezza e profondità nell'Eucaristia, ci porta ad offrire noi stessi.

Ringraziamento – Eucaristia

L'amore che traspare da questo cuore «mite e umile» (Mt 11,29) di Gesù, si può capire solo seguendo l'itinerario della sua vita fino alla sua fine. Questa «fuoriuscita di amore che nessuna parola può

spiegare senza addolcirla», la Chiesa l'acclama con pudore «contando come è arrivato l'Amore, commemorando (nell'Eucaristia) la morte e la resurrezione di Cristo» (P. Robert Scholtus).

Questo è il mio corpo. Questo è il mio sangue. Tutto è qui.

L'Eucaristia ci rivela l'amore che va "fino in fondo", un amore che non ha misura, che è la forza della resurrezione. Gesù Cristo vuole condurci su questa strada **«Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me»** (Gv 6,57). In comunione con il suo corpo e sangue, Cristo vuole essere profondamente unito a noi. Ci comunica il suo Spirito Santo. Come lo descrive San Efrem il Siro: «Chiamò pane il suo corpo vivente, lo riempì di se stesso e del suo Spirito. (...) E colui che lo mangia con fede, mangia Fuoco e Spirito. (...) Prendetene, mangiatene tutti, e mangiate con esso lo Spirito Santo. Infatti è veramente il mio corpo e colui che lo mangia vivrà eternamente». Con il dono del suo corpo e del suo sangue, Cristo accresce in noi il dono del suo Spirito, effuso già nel Battesimo e dato come "sigillo" nel sacramento della Confermazione. Con l'Eucaristia assimiliamo, in un certo modo, dice San Giovanni Paolo II, il "segreto" della risurrezione, una resurrezione che inizia oggi stesso nel cuore del mondo.

Perché vuole farci questo dono immenso di comunicare Sé stesso a noi, di comunicare il suo Spirito? Perché vuole che noi diventiamo come Lui. Ci dà la capacità di amare, di offrire la nostra vita, con Lui, per il Regno di Dio, un nuovo mondo che è già in fase di realizzazione.

È per questa ragione che la Rete Mondiale di Preghiera del Papa – L'Apostolato della Preghiera – da oltre 175 anni, ci invita a diventare disponibili ogni mattina alla missione di Cristo (Esercizi Spirituali n° 91-100). Mediante una **preghiera di offerta** diciamo a Gesù: "Io sono qui!", "Puoi contare su di me".

Offrirmi per il servizio di Cristo, ogni mattina, significa accogliere, pieno di gratitudine, il dono gratuito dell'amore di *DIO*; è rispondere a questo amore mettendo la mia vita al servizio del Regno, e questo nonostante le mie incoerenze, limiti e fragilità. Tramite questa offerta, entro in un'esistenza eucaristica, una vita dedicata al servizio del Signore e degli altri, al servizio della Chiesa nel mondo. Questa offerta mi fa partecipare attivamente al proposito dell'amore di Dio per l'umanità.

Gesù ha vissuto la sua vita come un'offerta eucaristica. La sua ultima cena ha ripreso tutta la sua vita offerta e consegnata per amore. Questo cammino non lo ha portato ad un vicolo cieco, bensì alla resurrezione e una vita in abbondanza. È questa vita di felicità eterna che vorrebbe per ciascuno di noi! Ed è per questo che Lui vuole coinvolgerci in questa "danza dell'amore", anche se deve passare attraverso la Croce.

La lotta spirituale

Tuttavia, entrare nello stesso itinerario di Gesù, amare come Lui ci ha amati, fino al punto di «dare la propria vita per i suoi amici», può condurci ad una lotta spirituale: **«Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno»** (Gv 17,15) Vivere questa lotta interiore è un criterio di fedeltà a Gesù: **«Un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato»** (Gv 13,16). Tutti lo sperimentiamo. C'è in noi complicità con il male, la menzogna, tutto ciò che è rifiuto della vita, però Cristo non ci ha abbandonati, ha inviato lo Spirito Santo, lo Spirito di verità che proviene dal Padre, e che smaschera il nemico, e aiuta a scegliere la vita.

Rispondere alla chiamata personale che mi fa Gesù, mettermi a sua disposizione, con molti altri, al servizio della missione della Chiesa nel mondo di oggi, con tutte le sue sfide, può sembrare emozionante. Spesso ci immaginiamo, come gli apostoli, uniti al Cuore di Gesù, camminando con lui lungo le strade della Galilea, attraverso verdi pascoli dipinti con mille fiori, o lungo le rive del lago

annunciando il Vangelo... ma ci dimentichiamo della croce. A volte siamo come i discepoli, come Pietro, perché Gesù è il Messia che aprirà la strada, per abbassare le montagne, di colpo, senza alcuno sforzo da parte nostra, come se avessimo una bacchetta magica, come se potessimo, solo per il semplice fatto di stare vicino a Gesù, evitarci la sofferenza della croce stessa. «Nessuno entra senza soffrire nel regno dell'amore». Non è che la sofferenza sia necessaria, però nel nostro mondo imparare ad amare richiede di distaccarsi da sé stessi e di offrire la propria vita. E questo ci porta spesso, per non dire sempre, ad un cammino di purificazione rinnovato e a un auto-decentramento verso gli altri... che passa attraverso la sofferenza, a volte la croce e la morte.

«Vi ho detto queste cose perché abbiate pace in me. Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo!», dice Gesù nel Vangelo secondo Giovanni (16,33).

ESERCIZIO

Andare a messa con il desiderio di incontrare Cristo risorto. Ascoltare le parole delle letture come se mi stesse parlando e le parole della preghiera eucaristica come se me le avesse dette Lui stesso. Guardare i gesti della consacrazione del pane e del vino come se li avesse fatti Lui. Accogliere la comunione come se mi nutrisse adesso. Ricevere la preghiera e benedizione finale come se mi avesse mandato in missione.

In che misura vivo secondo lo stile di Gesù o cerco una vita confortevole, sicura e senza sofferenza?
La mia vita è Eucaristia?



8 Una missione di compassione

- «Mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati» (Is 61,1)
- «Non distogliere mai lo sguardo dal povero, così non si leverà da te lo sguardo di Dio» (Tb 4,7)
- «Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù» (Fil 2,5)
- «Mosso a compassione, stese la mano, lo toccò e gli disse: “Lo voglio, guarisci!” » (Mc 1,41)
- «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio...» (Lc 4,18)
- «(...) Il primo preludio consiste nel richiamare il soggetto (storia) della contemplazione: le tre Persone divine osservano tutta la superficie ricurva del mondo popolato di uomini (...) Primo punto: vedo le persone, le une e le altre. Primo, vedo gli abitanti della terra, così diversi sia nelle vesti sia negli atteggiamenti: alcuni bianchi e altri neri, alcuni in pace e altri in guerra, alcuni che piangono e altri che ridono, alcuni sani e altri malati, alcuni che nascono e altri che muoiono, e così via» (Sant' Ignazio, Esercizi Spirituali n° 102 e 106)

Dio, il Padre di Gesù e Padre nostro, vuole manifestare la sua compassione nel mondo attraverso di noi, suoi discepoli. Siamo invitati a guardare l'umanità come Lui, e ad agire con i sentimenti del Cuore di Gesù. Siamo inviati con Lui alle periferie dell'esistenza umana, in vari modi, dove uomini e donne soffrono ingiustizia, per contribuire a sostenere e guarire quelli che hanno il cuore spezzato. Anche se siamo limitati dalla malattia o deboli fisicamente, e anche se ci sentiamo incapaci di cambiare le strutture ingiuste della società, partecipiamo alla Sua missione facendo nostre la compassione e l'attenzione a tutti i nostri fratelli e sorelle. Dal momento che noi stessi abbiamo beneficiato della compassione di Dio, possiamo dimostrarla agli altri. È la nostra risposta al Suo amore per noi (riparazione). Andiamo al di là dei confini visibili della Chiesa, perché dove è la compassione, lì è lo Spirito di Dio. Ci uniamo spiritualmente a tutti coloro che nelle diverse culture e tradizioni religiose, sono docili a questo Spirito e solleciti per alleviare le sofferenze dei più deboli.

DINAMICA INTERNA DEL PASSO

Negli Esercizi Spirituali, Sant' Ignazio ci fa contemplare Dio (la Trinità) che guarda al mondo e per salvare l'umanità decide di incarnarsi. **«Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna»** (Gv 3,16). La decisione di Dio, che trova la sua origine nel suo profondo amore per l'umanità, richiede la nostra personale decisione di compromesso con questo mondo.

Come dice papa Francesco: *«Dal cuore della Trinità, dall'intimo più profondo del mistero di Dio, sgorga e scorre senza sosta il grande fiume della misericordia. Questa fonte non potrà mai esaurirsi, per quanti siano quelli che vi si accostano. Ogni volta che ognuno ne avrà bisogno, potrà accedere*

ad essa, perché la misericordia di Dio è senza fine. Tanto è imperscrutabile la profondità del mistero che racchiude, tanto è inesauribile la ricchezza che da essa proviene». (Misericordia Vultus n°25)

Le parole “compassione” e “misericordia”, che incontriamo nella Bibbia, riflettono un termine greco che significa che sentiamo la sofferenza degli altri e siamo spinti interiormente, per amore, ad agire a loro favore. È un movimento che viene da dentro, dalle “viscere”, dal “seno materno”, dal “cuore”. È quello che vediamo in Gesù. Si è spesso detto che ha compassione di fronte alla folla, ai malati, ai ciechi e lebbrosi, all’uomo posseduto nel Paese dei Gadareni o alla vedova di Nain che aveva perso il suo unico figlio. Gesù ha questa capacità incredibile di commuoversi profondamente per gli altri, e quello che prova internamente diventa la scelta che lo spinge ad agire. Ciò che vive è anche quello che insegna, la parabola del buon samaritano è significativa a tal proposito: **«Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia»** (Mt 5,7).

La Rete Mondiale di Preghiera del Papa ci invita ad una missione di compassione per il mondo, pregando e mobilitandoci per le sfide che l’umanità e la missione della Chiesa devono affrontare. Questo richiede il consenso ad essere vulnerabili, lasciarsi commuovere profondamente per quello che vivono i fratelli e sorelle in tutto il mondo. Questo significa far cadere il nostro “scudo” e abbattere i nostri “muri”, per superare l’indifferenza e favorire una “cultura dell’incontro”. Questo perché siamo totalmente uniti al Cuore di Gesù che possiamo, con lui, aprirci in confidenza. È perché abbiamo avuto l’esperienza di essere amati e perdonati, perché abbiamo sperimentato la profonda misericordia del Signore per noi, che siamo in grado al tempo stesso di diventare missionari di misericordia, testimoni del Vangelo della Gioia.

ESERCIZIO

Prega per l'intenzione di preghiera affidata dal Papa questo mese. Pensa alle persone delle quali parla questa intenzione: i loro volti, i loro vestiti e la loro cultura, le loro attività. Ascolta quello che dicono, le loro preoccupazioni e le loro speranze. Considera cosa puoi fare per loro.



9 Una rete mondiale di preghiera e di servizio, attenta ai bisogni dell'umanità

- «Per amore di Sion non tacerò, per amore di Gerusalemme non mi darò pace, finché non sorga come stella la sua giustizia e la sua salvezza non risplenda come lampada» (Is 62, 1.6-7)
- «Abramo gli si avvicinò e gli disse: “Davvero sterminerai il giusto con l'empio? Forse vi sono cinquanta giusti nella città”. [...] Rispose il Signore: “Se a Sòdoma troverò cinquanta [o quaranta, o trenta, o venti o dieci] giusti nell'ambito della città, per riguardo a loro perdonerò a tutta la città”» (Gn 18,23-32)
- «Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di lui» (At 1,14)
- «Anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo» (1P 2,5)
- «Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue discepoli e li inviò a due a due avanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi» (Lc 10,1)
- «Gesù disse loro di nuovo: “Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi”» (Gv 20,21)

L'Apostolato della Preghiera è una rete mondiale di preghiera al servizio delle sfide dell'umanità e della missione della Chiesa. Ritroviamo queste sfide nelle intenzioni di preghiera mensili proposte dal Papa, che esprimono le sue preoccupazioni per il mondo e per la Chiesa d'oggi, e devono orientare la nostra preghiera e le nostre azioni nel mese corrispondente.

Questa rete è costituita da coloro che, con l'offerta quotidiana della loro vita, si rendono disponibili per collaborare alla missione del Cristo Risorto, al cuore della loro situazione o del loro stato di vita. La chiamata alla missione è il fuoco che ci rende apostoli, inviati dal cuore del Padre fino al cuore del mondo.

DINAMICA INTERNA DEL PASSO

Nel suo messaggio di Quaresima (2015) Francesco ci dice: «Anche come singoli abbiamo la tentazione dell'indifferenza. Siamo saturi di notizie e immagini sconvolgenti che ci narrano la sofferenza umana e sentiamo nel medesimo tempo tutta la nostra incapacità ad intervenire. Che cosa fare per non lasciarci assorbire da questa spirale di spavento e di impotenza? In primo luogo, possiamo pregare nella comunione della Chiesa terrena e celeste. Non trascuriamo la forza della preghiera di tanti!».

Con la Rete Mondiale di Preghiera del Papa – Apostolato della Preghiera – entriamo in una rete globale di milioni di fratelli e sorelle che pregano e si mobilitano ogni mese per le sfide dell'umanità e della missione della Chiesa. Sono linee guida per la nostra vita e missione della Chiesa, che il Papa,

nella sua visione universale, ci affida nelle sue intenzioni di preghiera. È un modo molto semplice di «sentire con la Chiesa» (Esercizi Spirituali n° 352-370), uniti al Cuore di Gesù. È una finestra aperta al mondo. L'intenzione di preghiera del Santo Padre apre il nostro cuore ai bisogni più urgenti dell'umanità e della Chiesa, e ci porta a impegnare le nostre vite per la giustizia del Regno. Questa missione per le sfide dell'umanità la viviamo con tutti coloro che chiedono fraternità, giustizia e pace nel mondo, inclusi coloro che appartengono ad altre tradizioni religiose.

Possa questo “Cammino del Cuore” fare nostra la compassione di Gesù e risvegliare in noi il desiderio di essere sempre più disponibili al servizio della sua missione per le sfide dell'umanità e della missione della Chiesa.

Papa Francesco ci invita a partecipare alla sua rete di preghiera: «Vorrei invitarvi a unirvi alla rete di preghiera Mondiale del Papa, che diffonde anche attraverso i social network, le intenzioni di preghiera che propongo ogni mese a tutti la Chiesa. È così che si realizza l'apostolato della preghiera e si fa crescere la comunione» (Angelus dell'8 gennaio 2017).

Il 20 gennaio 2019, Papa Francesco ha aperto il suo profilo personale di preghiera su Click To Pray, la piattaforma digitale della Rete Mondiale di Preghiera del Papa.

Affidiamo questa rete di preghiera alla Madonna, Maria, la stella della nuova evangelizzazione, che, mossa dallo Spirito Santo, era sempre disponibile per suo figlio e per la missione della Chiesa.

ESERCIZIO

Prega con le proposte della piattaforma *Click To Pray*, con Gesù al mattino, con Gesù durante il giorno, con Gesù di notte. La preghiera è una fonte di vera fecondità per la missione della Chiesa.

Frédéric Fornos sj

Direttore Internazionale della Rete Mondiale di Preghiera del Papa (include il MEG)

*Commentario del documento – “Un cammino con Gesù in disponibilità apostolica” (2014)
Settembre 2017 – revisione ottobre 2019*